

# TRETENDE

Voce della Comunità  
dei Carmini, Gesuati  
e San Trovaso

ANNO 7 n. 299

21 GENNAIO  
2024

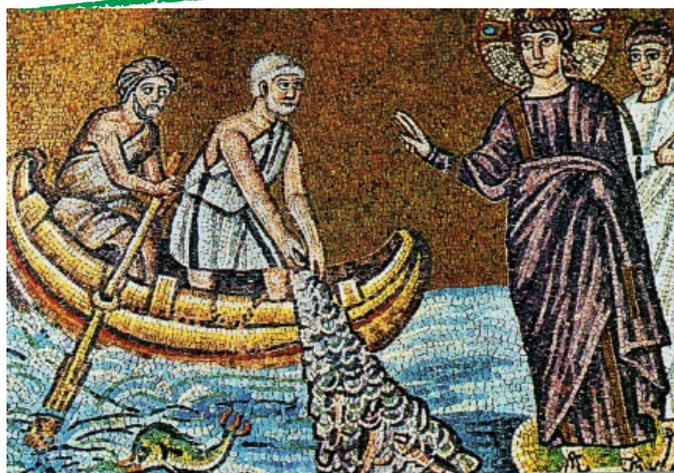
PARROCO: DON VALENTINO CAGNIN

Collaboratori: don Federico Bertotto e don Paolo Socal;

Diacono: Giuseppe Baldan tel. 041/5232763

Telefono generale per informazioni: tel. 351 9667283 

## 3A DOMENICA T.O. ANNO B (MC 1, 14-20) - 21 GENNAIO 2024



“Sì, volentieri, subito”. Così, suor Liduina Meneguzzi, beata delle Suore Salesie, ha sintetizzato un atteggiamento creativo, pro-attivo. Donna giovane, votata all’ aiuto di ogni essere umano, ha vissuto in Etiopia la carità, senza distinguere etnie e appartenenze religiose. Morta a 40 anni ci dice qualcosa: che aspettare, tentennare sono aspetti su cui riflettere. Gesù poi aveva già spiegato ai suoi amici che l’unico atteggiamento conveniente è “sì sì, no no” e che addirittura il di più viene dal maligno. Sul “volentieri”, beh, abbiamo milioni di persone che sono “sotto stress” perché non fanno volentieri quello che vivono, il cui moto è “meno male che domani c’è il weekend”. Tutto questo cappello introduttivo perché? Oggi ritorniamo a incontrare Andrea e Pietro, con due particolari in più: il racconto è dell’evangelista Marco e non Giovanni e i pescatori sono quattro, perché si aggiungono anche Giacomo e Giovanni. E in più c’è l’aggettivo “subito”: subito questi quattro uomini lasciano il loro lavoro, “le reti” e il “padre” e seguono Gesù. E per me e per te quali sono le “reti” che ci intrappolano? E quale è il “padre” della nostra vita? Temi densi e delicati da affrontare senza fretta eppure c’è una scelta da fare. Crogiolarsi nelle fatiche, nelle amarezze, masticare amaro, mugugnare, o semplicemente essere avulsi dalla realtà non fa proprio parte della nostra vocazione-realizzazione. Ciascuno di noi ha un suo viaggio da compiere, come quello che Jack Kerouak racconta in “on the road” ed è appunto un cammino originale, personale, nessuno deve scimmiettare il cammino di altri, sarebbe la negazione della nostra unicità. Nemmeno Gesù si è mai permesso di dire cosa fare o non fare a questi quattro ma se li è portati con Sè per testimoniare loro la via della leggerezza. Abbiamo allora delle reti e un padre? Padre

inteso come quel carico del si-è-sempre-fatto-così, come zavorra di quell’occhio che pare sempre osservarci, di quell’insieme di rapporti e circostanze che non abbiamo scelto ma ci sono state trasmesse: va da sé che si intende l’eredità scomoda, le fragilità che i nostri grandi educatori ci hanno passato. Dall’altra parte “osare” il cambiamento, come i ragazzi dell’Attimo Fuggente che mostrano come sia insopprimibile l’esercizio della nostra libertà. È un rischio? Decisamente! Abbandonare, lasciar andare lo viviamo come un possibile pericolo perché anche il vivere nel tran tran può essere una sicurezza. Pare paradossale, eppure è proprio così: preferiamo vivere con l’amaro in bocca perché comunque è un sicurezza. Quei quattro uomini (e uomo in confronto a donna significa debole, incoerente, fragile, altro che super eroe!) torneranno al loro lavoro, alle loro case, alle loro spose, ma... Trasformati da quell’incontro. La buona notizia è anche io e te, oggi e qui, possiamo incontrare Gesù che ci parla e ci libera, così come ha fatto con quei quattro che da minuscoli sono diventati maiuscoli.

Buona domenica, amici!

*Giuseppe, diacono*

### AVVISI

**Domenica 21 gennaio** - 3a domenica del mese: raccolta del fondo di solidarietà Torna l’appuntamento che è occasione per farci del bene: alle messe prefestive e della domenica raccoglieremo i fondi per continuare a star vicino a quelle persone che a tutt’oggi non riescono a trovare il modo per vivere dignitosamente. Grazie sempre per la vostra preziosissima collaborazione

**Lunedì 22 gennaio ore 18.00** presso la chiesa Anglicana di St. George in campo san Vio incontro ecumenico di preghiera per l’unità dei cristiani: predicazione cattolica a cura di don Valentino.

**Domenica 28 gennaio**

**Ore 10.00** a San Trovaso incontro di catechismo genitori e figli

**Ore 15.30**, Istituto Berna a Mestre giornata di studio per i catechisti della diocesi

### DOMENICA DELLA PAROLA DI DIO

La Domenica della Parola di Dio è una giornata «dedicata alla celebrazione, riflessione e divulgazione della Parola di Dio per far crescere nel popolo di Dio la religiosa e assidua familiarità con le Sacre Scritture». È stata istituita il 30 settembre del 2019 da papa Francesco con il Motu proprio *Aperuit illis*, con il quale il Pontefice ha stabilito che ogni anno la III Domenica del Tempo ordinario sia dedicata alla Parola di Dio. La lettera apostolica spiega che: «Dedicare in modo particolare una domenica dell’Anno liturgico alla Parola di Dio consente, anzitutto, di far rivivere alla Chiesa

PER SCRIVERE A TRETENDE INVIARE ENTRO MERCOLEDÌ AL SEGUENTE INDIRIZZO

carmini.gesuati.santrovaso@gmail.com

il gesto del Risorto che apre anche per noi il tesoro della sua Parola perché possiamo essere nel mondo annunciatori di questa inesauribile ricchezza».

**Il Significato di questa giornata consiste** «in una profonda convinzione di Papa Francesco: perché la fede sia matura, occorre “far emergere il posto centrale della Parola di Dio nella vita ecclesiale, raccomandando di incrementare la “pastorale biblica” non in giustapposizione con altre forme della pastorale, ma come animazione biblica dell’intera pastorale”. La citazione attinge al n. 73 dell’esortazione post-sinodale firmata da Benedetto XVI all’indomani del Sinodo sulla Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa celebrato nel 2008. Tale passaggio raccoglie una delle eredità più significative delle Chiese dell’America Latina: “Non si tratta di aggiungere qualche incontro in parrocchia o nella diocesi, ma di verificare che nelle abituali attività delle comunità cristiane, nelle parrocchie, nelle associazioni e nei movimenti, si abbia realmente a cuore l’incontro personale con Cristo che si comunica a noi nella sua Parola”. In una catechesi del mercoledì del 2022, Papa Francesco è tornato nuovamente sul tema sottolineando come «per il credente, la Parola di Dio non è semplicemente un testo da leggere, la Parola di Dio è una presenza viva, è un’opera dello Spirito Santo che conforta, istruisce, dà luce, forza, ristoro e gusto di vivere». In proposito ha citato anche l’esperienza di grande santo e pastore come Ambrogio, vescovo di Milano, che scriveva: «Quando leggo la Divina Scrittura, Dio torna a passeggiare nel paradiso terrestre» (Lett., 49,3). Custodire e crescere nella familiarità con la Parola di Dio equivale ad avere uno “sguardo altro” sulla complessa realtà di ogni giorno: «La Parola di Dio sempre ti fa guardare dall’altra parte: cioè, c’è la croce, qui, è brutto, ma c’è un’altra cosa, una speranza, una resurrezione. La Parola di Dio ti apre tutte le porte, perché Lui, il Signore, è la porta». Da qui l’invito ripetuto del Santo Padre, ormai noto come una delle sue raccomandazioni principali: «Prendiamo il Vangelo, prendiamo la Bibbia in mano: cinque minuti al giorno, non di più. Portate un Vangelo tascabile con voi, nella borsa, e quando sarete in viaggio prendetelo e leggete un po’, durante la giornata, un pezzettino, lasciare che la Parola di Dio si avvicini al cuore. Fate questo e vedrete come cambierà la vostra vita con la vicinanza alla Parola di Dio».

## DIALOGO ECUMENICO

Il Santo Padre Francesco in prossimità della settimana di Preghiera dell’unità dei cristiani ha incontrato gli studenti dei collegi teologici di Roma impegnati in un proficuo scambio tra chiese d’oriente e di occidente.

«Questo contatto vivo e diretto con comunità concrete, nelle quali si sperimenta lo stesso desiderio di seguire l’unico Maestro, il Signore Gesù Cristo, e di servire la sua Chiesa, aiuta non solo gli studenti ortodossi e ortodossi orientali, ma anche quelli cattolici, a superare pregiudizi, ad abbattere barriere e a costruire ponti di dialogo e di amicizia. È tanto importante questo e mi fa pensare alla comunità delle origini, a quei primi discepoli diventati poi apostoli, e ai quali si rifanno le nostre tradizioni. Se guardiamo a loro, vediamo che erano davvero molto diversi: c’era chi era stato discepolo del Battista e chi zelota, chi pescatore e chi pubblicano; quante differenze di provenienza, carattere, affinità! Eppure è difficile pensare a un gruppo più unito. Hanno trovato la loro coesione in Gesù: camminando dietro a Lui hanno camminato insieme fra di loro. E a cementare questa unità nella carità è stato lo Spirito Santo, che li ha inviati ovunque, legandoli ancora di più tra loro. Carissimi, anche per voi la via è questa: camminare insieme dietro a

Gesù, animati dallo stesso Spirito. Ed è una grande opportunità che qui a Roma, mentre studiate, possiate condividere tra voi chi è Cristo per voi: dove l’avete incontrato, in che modo ha conquistato i vostri cuori, come ha afferrato le vostre vite, secondo quali tradizioni lo lodate e lo riconoscete vostro Signore. Se alla base c’è la condivisione fraterna di quest’esperienza, credo che le nostre storie passate, viziate da sbagli e incomprensioni, da peccati e stereotipi, possano essere gradualmente risanate, in quanto ricomprese all’interno di una storia molto più grande, quella della fedeltà di Cristo che «ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei» (Ef 5,25). Questo è il mio auspicio: che a lode e gloria del Signore, questi anni siano, attraverso l’accoglienza e il rispetto fraterno, l’ascolto e la condivisione, profezia di carità e germi di unità, per il bene di tutti i cristiani nel mondo, e del mondo stesso, che ha bisogno di veder sbocciare nuovi semi di pace e di comunione».

Ha accolto anche un pellegrinaggio di cristiani finlandesi e a loro ha rivolto parole significative sul dialogo tra i cattolici e le chiese della Riforma protestante.

«In quanto membri della comunità dei battezzati, siamo in cammino e la nostra meta comune è Gesù Cristo. E questa meta non è lontana, non è irraggiungibile, perché il nostro Signore ci è venuto incontro nella sua misericordia, si è fatto vicino nell’Incarnazione e si è fatto Egli stesso la Via, così che possiamo camminare sicuri, in mezzo agli incroci e alle false indicazioni del mondo, spesso bugiardo. I santi sono fratelli e sorelle che hanno percorso fino in fondo questa strada e sono arrivati alla meta. Ci accompagnano come testimoni viventi di Cristo nostra Via, Verità e Vita. Ci incoraggiano a rimanere sul sentiero del discepolato anche quando facciamo fatica, quando cadiamo. Come luci accese da Dio, brillano davanti a noi per non farci perdere di vista la meta. “Confidate nella grazia di Dio! – ci dicono –. Lui vi ama e chiama anche voi ad essere santi” (cfr Rm 1,7). Sentendo La parlare [vescovo Åstrand] e sentendo parlare delle vostre realtà ringraziavo Dio, perché ci sono stati momenti in cui la venerazione dei santi sembrava dividere piuttosto che unire i credenti cattolici e ortodossi, da un lato, e quelli evangelici, dall’altro. Ma così non deve essere e, in realtà, non è mai stato nella fede del santo Popolo fedele di Dio. Nella Liturgia eucaristica noi così preghiamo rivolti al Padre celeste: «La moltitudine dei santi proclama la tua grandezza; perché nel coronamento dei loro meriti tu coroni l’opera della tua grazia» (Prefazio dei Santi I). E inoltre la Confessio Augustana, nel 21° articolo, afferma che «i santi devono essere ricordati, per rafforzare la nostra fede, quando vediamo come hanno ricevuto la grazia e come sono stati aiutati dalla fede; e per prendere esempio dalle loro buone opere».

## RELIGIONE A SCUOLA

La Conferenza Episcopale Triveneta richiama l’attenzione dei genitori di alunni e scolari per la adesione all’insegnamento della Religione Cattolica nelle scuole, ricordando come rivesta gli aspetti culturali del momento religioso nella letteratura, nell’arte, nell’architettura. La dimensione religiosa della vita umana è un fattore innegabile e il nostro popolo continua ad avere un riferimento storico culturale nella fede cristiana cattolica. Conoscerla e approfondirla da un punto di vista teologico, storico e filosofico è un potente strumento di interpretazione della realtà che ci circonda ma anche un efficace strumento di integrazione specialmente nel mondo multi culturale in cui viviamo.

